

1846

No 1752  
1846

# SENATO DEL REGNO

## VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Queirolo Gio. Battista*  
 Data del R. Decreto di nomina *6 Ottobre 1919*  
 Categoria nel R. Decreto riferita *3<sup>a</sup>*  
 Luogo e data di nascita *Cicagna (Genova) il 20 Ottobre 1856*  
 Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc. *professore - Gi. Uff. ✠ - Comm. ✠*

### Documenti presentati:

*1) Certificato della Camera dei Deputati*

ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore *Melodia*  
 Data della relazione e numero dello stampato *9 Dicembre 1919 (Doc. XLVII)*  
 Data dell'ammissione *10 Dicembre 1919* Data del giuramento *10 Dicembre 1919*  
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore *10 Dicembre 1919*

### Annotazioni:

*Morto a Pisa il 29 Novembre 1930 - IX*



## CAMERA DEI DEPUTATI

SEGRETARIATO GENERALE

UFFICIO DEGLI ARCHIVI

Il sottoscritto, verificati i Registri esistenti negli Archivi della Camera, certifica che  
 l'onorevole Signor Queirolo Prof. Giobatta  
 nato a Cicagna (Chiavari) il 20 ottobre 1856 fu deputato nelle  
 Legislature 22<sup>a</sup> - 23<sup>a</sup> e 24<sup>a</sup> quale Rappresentante dei Collegi  
 di Pisa

LEGISLATURA	COLLEGIO NEL QUALE FU ELETTO	DATA DELL' ELEZIONE	DATA DELLA CONVALIDAZIONE	ANNOTAZIONI
22 <sup>a</sup>	Pisa	26 Febbraio 1905	30 Maggio 1905	
23 <sup>a</sup>	idem	7 Marzo 1909	29 Marzo 1909	
24 <sup>a</sup>	idem	26 Ottobre 1913	1° Dicembre 1913	

Roma, 7 Ottobre 1919



IL SEGRETARIO GENERALE



SENATO DEL REGNO ( N. XLVII  
documenti )

## R E L A Z I O N E

DELLA

## COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

*del Signor Queirolo prof. Gio. Battista*

SIGNORI SENATORI — Con Regio decreto in data 6 ottobre 1919 per la categoria 3ª dell'articolo 33 dello Statuto, fu nominato senatore del Regno l'on. prof. Gio. Battista Queirolo, che fu deputato al Parlamento per le Legislature XXII, XXIII, XXIV.

Dai documenti presentati, risultando esatto il titolo di nomina ed il concorso degli altri

requisiti prescritti, la vostra Commissione, ad unanimità di voti, ha l'onore di proporvi la convalidazione dell'on. Queirolo Gio. Battista a senatore del Regno.

Addì 9 dicembre 1919.

MELODIA, *relatore.*



CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor

**Queirolo Gio. Battista**

<i>Senatori votanti</i> . . .	<u>80</u>
<i>Maggioranza</i> . . . . .	<u>41</u>
<i>Senatori favorevoli</i>	<u>69</u>
<i>Senatori contrari</i> . . .	<u>11</u>
<i>Senatori astenuti</i> . . .	<u>          </u>

**Il Senato** Approva



Onorevole

Senatore Gio. Battista Guerciolo





*Amisano*

SENATO del REGNO  
UFFICIO DI SEGRETERIA  
IN DIREZIONE

*Amisano*

ASSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica





Senatore: *Quirio*

Ricevo dalla Segreteria del Senato il  
piego n. *919/2662* contenente copia del decreto  
Reale di nomina a Senatore, nonchè copia del  
Regolamento del Senato e dell'elenco alfab-  
tico dei Senatori.

ROMA, addì 10 dicembre 1919

IL SENATORE

*Prof. Quirio*



1752

XIII

7

Acceduto  
il 29 novembre 1930. IX

ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica

ON. SENATORE

QUEIROLO Prof. Giovanni Battista

Dal

al

Div.





Quirino 2  
Pisa 9 Maggio 1926

Illustre Collega

Fino dai primi tempi del Fascismo si fui onorato della tessera Fascista, ed appartenersi al gruppo dei Senatori Fascisti.

Comeudo, ora, che il mio nome non sia iscritto al Gruppo, prego Lei di volermi iscrivere.

Pregho i miei ringraziamenti ed oneri più distinti, e mi obbedi.

Devotissimo  
Prof. Quirino

15.5. Promesso che sarei presente il giorno 18 ma L.L.



9

Roma, 19 maggio 1926

UNIONE NAZIONALE DEL SENATO

Onorevole Collega,

Mi onero comunicare alla S.V.On.le che il Consiglio Direttivo di questa Unione l'ha iscritta tra i suoi componenti.-

Lieto di avere il consenso della S.V.On.le all'opera nostra, con la maggiore stima.-

IL PRESIDENTE.

*Mappe*

Onorevole  
QUEIROLO prof. Giovanni Battista  
Senatore del Regno

ROMA



Mod. I

VAGLIA N. ✓

10

DI L. 25

# AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purchè il giratario esibitore pel pagamento sia reperibile.

Senatore Prof. Lucifero

Pisa

NOME COGNOME  
E DOMICILIO  
DEL MITTENTE









N. 12 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore.....

Mod. 30 (Teleg. 1927)

12

**INDICAZIONI DI URGENZA**

**CIO TELEGRAFICO  
DI  
ROMA**

**S E PRESIDENTE SENATO ROMA**

Il Governo non assume alcuna responsabilità.  
Le tasse riscosse in meno per errore.  
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta per  
mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a re

...ono essere completate dal mittente.  
...e l'ora della consegna del telegramma in  
...segna.

Ricevuto il 30 1927 ore 12/25  
Pel Circuito N. 11 Ricevente Man

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni con vari paesi esteri di secondo da una mezzanotte all'altra.  
Nei telegrammi inviati in caratteri alfanumerici il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data all'ora e minuti della presentazione.

**30/12/27 12/25**

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	RMA PISA	80800	41/39	30	12/25		

**= MORTE SENATORE PROFESSORE GIOVANNI BATTISTA BUEIROLO ILLUSTRAZIONE SCIENZA  
ONORE NOSTRO ATENEIO BENEMERITO CITTADINO PISANO D ELEZIONE RIEMPIE VIVO DOLORE  
INTIERA CITTADINANZA CHE DESIDERA GIUNGA SUA PAROLA DI CORDOGLIO COTESTO ALTO  
CONSESSO OSSEQUI = PODESTA BUFFARINI**

Chi è correntista della posta paga e si fa pagare mercè bancogiri, che costano per qualunque somma solo 10 centesimi.





Mod. 25 (Telegrafi)  
Edizione 1929 (A/VII)

Indicazioni di urgenza

Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

# Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e pei telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito al  
all'Ufficio di

19

ore pel circuito N.

Trasmittente

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e Mese	Ore e minuti		

N. B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE \_\_\_\_\_

DESTINATARIO Famiglia QUEIROLO

DESTINAZIONE PISA

TESTO La morte dell'eminente collega Senatore Giovanni Battista Queirolo che alla  
scienza e alla Patria diede sagace attività e alto senso di devozione  
addolora profondamente l'Assemblea Vitalizia stop Il nome dell'estinto resta  
luminoso negli annali della scienza e nei ricordi di quanti conobbero ed ama-  
rono per la sua grande probità stop Alla famiglia dell'estinto giungano senti-  
menti del maggiore cordoglio del Senato e miei

Presidente del Senato FEDERZONI

Cognome, nome e domicilio del mittente:  
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)



porta luce e bellezza.

**Gino Veneroni**

## La morte del sen. Queirolo

Pisa, 29 novembre, notte.

Alle 19.40, nel suo villino sul viale Umberto I, in seguito a grave malattia che da qualche tempo lo affliggeva, è morto l'illustre clinico sen. prof. Giovanbattista Queirolo, direttore della clinica medica della nostra Università.

Il sen. Queirolo era nato a Cicagna (Liguria) il 24 ottobre 1856. Laureatosi nel 1882 all'Università di Genova, passò assistente alla clinica medica di quella città e fu prezioso collaboratore del sen. Edoardo Maragliano, sotto la cui guida condusse a termine i suoi primi lavori che misero in evidenza la sua alta personalità scientifica. Fu quindi assistente del prof. Gaetano Salvioli, nell'Istituto di patologia generale e di anatomia patologica, e nel 1886 ebbe l'incarico dell'insegnamento della patologia speciale medica. L'anno successivo, in seguito a concorso, fu nominato titolare di detta cattedra che tenne fino al 1893, quando, pure in seguito a concorso, salì alla cattedra di clinica medica nella nostra Università.

La sua attività scientifica si manifestò in numerose pubblicazioni alle quali è affidata la sua fama di studioso e di scienziato. Era membro di numerose Accademie scientifiche nazionali ed estere ed era decorato di varie onorificenze italiane ed estere. Fu deputato di Pisa dal 1905 al 1919, anno in cui fu nominato senatore. Nel 1924, per la sua entusiastica adesione al movimento fascista, gli fu offerta la tessera *ad honorem* del Partito.

I funerali avranno luogo lunedì. La città è in lutto.

## Il campionato stenografico nazionale 200 parole al minuto

Torino, 29 novembre, notte.

Sono stati resi oggi ufficialmente noti i risultati delle gare stenografiche nazionali svoltesi il 16 corrente in questa città, organizzate dalla Società Stenografica di Torino. Vennero disputati premi di S. A. R. il Principe di Piemonte, delle LL. EE. i ministri degli Interni, delle Finanze, della Guerra, della Educazione nazionale e di Grazia e Giustizia nonché di numerosi Enti pubblici e privati.

La gara principale era costituita dal campionato nazionale di velocità. Risultarono vincitori col sistema stenografico italiano Enrico Noe: 1. prof. dott. Dario Ascoli alla velocità di 420 sillabe al minuto (circa 200 parole), che si è aggiudicato il premio Principe di Piemonte; 2. Carlo Borelli (400 sillabe); 3. Michele Cerrato (390 sillabe).

Nella gara a coppie, riuscirono vincitrici le due coppie Ascoli-Cerrato e Borelli-Martini.

La gara di precisione è stata vinta dal prof. dott. Dario Ascoli; 2. il signor Borelli.

origina  
allora  
prascr  
di Ges

I do  
interes  
prende  
munic  
dal lo  
to sul  
dizio  
po. Sp  
del 10  
deboli  
salvar  
in Ita  
non v  
che a  
mente

Fra  
ra di  
VI a  
Essa  
illum  
gli Or

Reli  
tr

A V  
zione  
Gries  
luce  
Fra i  
attirat  
alcun  
bilme  
le fr  
uno c  
abbre  
tor I  
Vien  
guen  
exce  
prim  
anfo  
espo  
peric  
men  
com  
si de  
confe  
re c  
per  
scope  
tras  
stan  
son  
che  
stai

Un  
a

L'U  
ne e  
coltà  
corso  
tema  
stitu  
Stato  
prof.  
gran  
bien



Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegrafi)  
Edizione 1929 (A/V.11)



Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

# Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 19 ore *11/45* pel circuito *N.*  
all' Ufficio di *Federzoni* Trasmittente

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e Mese	Ore e minuti		

N. B. — Il telegramma dev' essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

DESTINATARIO Onorevole Signore Avvocato BUFFARINI Deputato al Parlamento

DESTINAZIONE Podestà di PISA

TESTO Ringrazio per i sentimenti di cordoglio espressi in nome di codesta cittadinanza i quali concordano col vivo rimpianto del Senato per la morte dell'illustre scienza Onorevole Giovanni Battista Quierolo  
Presidente del Senato FEDERZONI

Cognome, nome e domicilio del mittente: \_\_\_\_\_  
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)



(VII)

UFFICIO TELEGRAFICO  
DI  
ROMA

N. \_\_\_\_\_ di recapito - Rimesso al fattorino ad ore \_\_\_\_\_

INDICAZIONI DI URGENZA

ÈCCELLENZA FEDERZONI PRESIDENTE  
ROMA

Posta racco.

SENATO ROMA =

Il Governo non assume alcuna responsabilità di  
Le tasse riscosse in meno per errore od in seg  
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta  
In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il d

atto  
are in

di rit.

Devono essere completate dal mittente.  
e l'ora della consegna del telegramma. In  
segna.

Ricevuto il \_\_\_\_\_ 192 \_\_\_\_\_ ore \_\_\_\_\_  
Ricevente \_\_\_\_\_  
Pel Circuito N. \_\_\_\_\_



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al  
tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni  
e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte  
all'altra.  
Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il  
primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappre-  
senta quello del telegramma, il secondo quello delle pa-  
role gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	ROMA PISA		6300	33/29	2	12/10	

III-13

PAROLA ELEVATA RAPPRESENTANTE ALTO CONSENSO AL QUALE APPARTENNE

PROF BUEIROLO GIUNTA DI GRANDE CONSOLAZIONE NOSTRA IRREPARABILE

SVENTURA PROFONDAMENTE COMMOSSA RINGRAZIO RISPETTOSI OSSEBUI = ELENA BUEIROLO =

Correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti pagamenti  
e riscossioni mediante postagiro, senza limitazione d'importo ed esente da qualsiasi tassa



UN LUTTO DELLA SCIENZA

La morte del sen. Queirolo

La scienza italiana è oggi in lutto per la morte del prof. Queirolo, direttore della Clinica Medica dell'Università di Pisa.

Nei molti anni d'insegnamento egli si dimostrò un grande e chiaro maestro ed un clinico nel vero e completo senso della parola. Nessuno, forse, come lui, apprezzò tutte le innovazioni che i continui progressi della scienza apportavano nel campo medico: nessuno, forse, come lui, ebbe l'esatta sensazione di quale ausilio fossero per la diagnosi le indagini di laboratorio: però egli, anche nei casi di più difficile interpretazione, non ricorreva al laboratorio per avere la diagnosi, ma solo per la conferma dell'esattezza della diagnosi. La diagnosi, in una parola, la doveva fare il cervello: al laboratorio, semmai, non spettava che il collaudo, per così dire, della diagnosi stessa. E' questo lo stile classico della scuola medica italiana.

Anche a lui, come al sommo Murri, dagli sperimentalisti al cento per cento, veniva mosso l' appunto d'essere solo un ragioniere e non uno sperimentale. Ma ricordate le parole di Murri ai suoi ipercritici?

« Non importa se io non so di fisica medica come Silvagni, di chimica come Monetti, di batteriologia come Gnudi, d'istologia come Masetti, di ematologia come Rubinato e Marini: non importa se io non so eseguire un esperimento nè un'indagine oftalmica o laringologica, come questi ottimi colleghi miei, giunti più tardi, ma avanzati più presto, sanno eseguire. Non crediate che basti fare degli esperimenti per dirsi seguace del metodo sperimentale. Si può diventare medici eccellenti senz'aver mai sparato una rana. Non è l'aver respirato l'aria del laboratorio che infonde la religione dei fatti. Ci son pretese di laboratorio che dimostrano solo l'assenza d'ogni spirito sanamente empirico. Ogni anno che passa dà sepoltura inonorata ad una quantità di lavori usciti da queste officine di fatti sperimentali ».

In molti e diversi campi della patologia e della clinica egli portò il contributo della somma della sua intelligenza, dei suoi studi e della sua esperienza: però a noi piace particolarmente ricordare la vasta impronta ch'egli segnò nello studio e nella valorizzazione della nostra idrologia.

Parlando di lui, poche ore dopo la

notizia della sua morte, con uno dei più illustri cultori dell'idrologia medica, il prof. Bussi, direttore sanitario delle Terme di Viterbo, abbiamo avuto la conferma di quanto amore e di quanta devota ammirazione egli fosse circondato da quanti, per l'affinità degli studi, meglio potevano apprezzarne e la genialità delle idee e la profondità della cultura.

« Nel campo della idrologia — nel quale lo salutammo Maestro — confortò del suo ausilio morale ed intellettuale l'opera diurna di noi che sollevammo tra la ignavia dei più e la incomprendenza ufficiale della Minerva e dei Governi passati, la bandiera per le rivendicazioni e la rivalorizzazione del patrimonio idrologico italiano. Egli fu non solo un Maestro ed un antesignano, ma un collaboratore efficace ed un combattente meraviglioso. I suoi discorsi, le sue comunicazioni, i suoi studi geniali ed interessantissimi sono e rimangono miniera inesauribile di rilievi, osservazioni geniali ed acute. Rivendicatore in polemiche rimaste memorabili contro affermazioni reclamistiche concorrenti di Francia e di Spagna dirette a misconoscere la bellezza e le virtù terapeutiche delle nostre acque minerali, spingeva la sua probità scientifica fino a biasimare certe sopravvalutazioni reclamistiche nazionali ».

Un uomo che si era con tanto entusiasmo dedicato alla valorizzazione di quell'immenso patrimonio idrologico di cui è ricca la nostra terra divina e che era perciò altamente benemerito della Patria, non poteva essere dimenticato da quanti s'interessano del bene della cosa pubblica: egli perciò venne chiamato nel campo della politica. Consigliere municipale di Pisa; deputato nella XXII Legislatura; senatore del Regno nell'anno 1919; fascista *ad honorem* nell'anno 1921.

Clinico geniale e di tradizioni veramente italiane; maestro insuperabile; oratore brillante e suadente; filantropo senza vanità ed esibizionismo; patriota integerrimo: ecco l'uomo di cui l'Italia e la Scienza piangono oggi l'irrimediabile perdita.

Dott. DAL MONTE

Solenni esequie

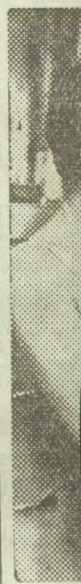
PISA, 1.

Questa sera hanno avuto luogo i funerali del sen. Queirolo. L'estinto è stato commemorato dal sen. Supino per il Senato, dal Podestà on. Guidi-Bufferini, dal Rettore dell'Università prof. Carlino, dal prof. Cesaris-Demel per la Facoltà di medicina, dal prof. Carreras per la Clinica medica e da uno studente.

TE

L'inc

Un f  
Il qual  
logico  
Tribun  
comand  
fayette



Bill

ricoloso  
ha affo  
tras  
avere,  
cisco, c  
suo in  
Prove  
contro.  
la pen  
E' b  
narraz  
gione,  
ambien  
dente  
pensar  
mai r  
Billi  
come  
protag  
Paul  
zione.



FASCISTI! Create un ambiente di simpatia

# L'IDEA

ORGANO DEI FASCI - DELLE CORPORAZIONI  
DELLA PROVINCIA

DIREZIONE - Via S. Martino, 19 - Tel. 20-02  
REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE Via Della Faggiola, 9 Tel 30-65

Abbonamenti

Ordinario L. 12 D'Incoraggiamento L. 25 Sostenitore L. 50  
Un numero cent. 20

I manoscritti non si restituiscono

Anno VII - N. 47 - Pisa, 7 Dicembre

## UN LUTTO DELLA SCIENZA E DELLA PATRIA

# G. B. Queirolo

L'illustre senatore prof. Maragliano, aderendo ad una nostra preghiera, ci ha cortesemente inviato il seguente nobilissimo scritto sul compianto senatore prof. G. Batta Queirolo.

Le nobilissime parole del Grande Maestro, che fu legato da profonda, fraterna amicizia al senatore Queirolo, valgono meglio di ogni nostra parola a rievocarne la figura.

Tutta Pisa — anzi possiamo dire tutta Italia — ha pianto intorno alla salma dello scienziato insigne, del parlamentare valoroso, onore e vanto della nostra Università e della città nostra.

Il fascismo pisano, in uno con la cittadinanza tutta, saluta da queste colonne il grande scomparso, con sentimento affettuoso, memore e reverente.



so nel corrucio dell'animo mio, offrire loro solamente, le impressioni frammentarie che ne sgorgano disordinate.

Un ricordo ancora. Queirolo salì alla cattedra in forza di un rigoroso e vittorioso concorso. Erano sette i concorrenti, nove i giudici, presieduti da Guido Baccelli: nove clinici, quindi la maggioranza di essi, perchè in quel tempo erano dodici i titolari di clinica in cattedra; sopra tutti i concorrenti, Egli fu il prescelto primo ed il più giovane fra tutti.

Lo meritò? Lo dicono i lavori suoi, i suoi insegnamenti, o dicono l'Ateneo che si onorò di Lui e che fu onorato da Lui, lo dicono i colleghi non solo delle sue Università, ma di tutte le Università Italiane, lo dicono le centinaia di medici da Lui educati alla scienza ed all'arte, lo dicono i giovani discepoli che lo adoravano: lo dice il compianto che dalla Reggia, dal Governo, dai capi legislativi alle più umili dimore dei sofferenti ne accompagna la irreparabile dipartita.

Prof. E. MARAGLIANO

## L'O.V.R.A.

Un complotto, ai danni dello Stato, ordiva la sua tela in questi ultimi tempi. I delinquenti che lavoravano in odio alla patria e contro i più...



...tia al nostro giornale, diffondetelo!

# ASCISSTA

S. E. Luigi Federzoni  
Presidente Senato del Regno  
ROMA

...I - DEI MUTILATI - DEI COMBATTENTI  
...CIA DI PISA

**TARIFFA DELLE INSERZIONI**  
(Per una sola inserzione) — Per l'intera quarta pagina L. 400 —  
Per mezza pagina L. 200 — Per un quarto di pagina L. 120 — Per  
un ottavo di pagina L. 80 — Per un dodicesimo di pagina L. 70  
— Per un sedicesimo di pagina L. 50 — Per inserzioni ripetute  
prezzi da convenirsi — Avvisi economici cent. 50 a parola

...tembre 1930 - A. IX E. F.

Conto corrente con la Posta

## Una gloria nazionale: "L'Ateneo Pisano,,

## Comandamento: non esagerare!

Pisa è città di studi, oltre che di attività industriale ed agricola; anzi, come città universitaria è, forse, nell'intera regione, la più adatta ad accogliere gioventù studiosa, sia perchè la vita universitaria vi si vive liberamente; sia perchè ha edifici speciali per accogliere gli studenti donando loro i conforti necessari; sia perchè in essa vive e domina una tradizione che pure ha la sua gloria e la sua potenza.

storni di antichi scolari, a festeggiare un anniversario ormai lontano, per rivedersi, per rituffarsi, almeno per un giorno, nella baranda universitaria. La nostalgia vince ogni riluttanza.

Dal sec. XII donde trae origine, la università pisana, attraverso tempi ed eventi, ha illuminato come una meteora bagliante i secoli più gravi della storia nazionale fino ai giorni nostri.

La parte a settentrione dell'Arno, quella che sta tra lo Studio e il Prato dei Miracoli, è, si può dire, la città universitaria; qui ci sono: la sede principale dello Studio, la scuola di medicina, le cliniche, le scuole di chimica e fisica, la Scuola Normale Superiore, il Collegio Puteano, la sede del G. U. F. e della Milizia Universitaria; e'è, insomma, tutto il mondo degli studi e del... chiasso, dell'allegria, in quanto anche la maggior parte degli studenti vi ha alloggiato.

La tradizione classica erede in Pisa il mito del giure romano fino dai primi anni dopo il mille; nel secolo XIII aveva già una scuola di medicina ed una grammatica; finchè il 3 settembre del 1433, Clemente VI coordinò, elevandole in «Studio», tutte queste branche del sapere che ormai avevano culto e seguaci numerosissimi, e che già dal 1338, per opera del Conte Fazio da Donoratico, erano riunite.

Al visitatore da «baedeker» Pisa può sembrare città di studi soltanto e quindi, rispetto al movimento industriale ed agricolo moderno, un po' in regresso. La sua conformazione signorile, i suoi monumenti, il fiume che la carezza in una curva armoniosa, il gusto stesso dei suoi abitanti, hanno costretto alla periferia tutto quello che è vita meccanica: i quartieri operai sono verso i sobborghi presso le fabbriche, i grandi opifici, i numerosi laboratori che la stringono e si distendono come tentacoli per l'ampia pianura. La città, linda, ariosa e luminosa, si adagia sul bel fiume colla sfilata dei superbi palazzi, e nelle strade centrali ferve la vita di una città signorile, dalle abitudini di un po' aristocratiche, contratte da una tradizione e da una storia piene di fermenti di vita. Essa sa contemperare le ragioni di una necessità superiore, spirituale, con quella moderna e ferrea di competizione colle città che non hanno storia. I suoi monumenti sono ancora cinti dallo scenario ferrigno delle mura; biancheggiano sul verde del prato e sembrano perdersi nell'azzurro collo stelo della torre. In questa città di grazia e di gentilezza vive la gioventù studiosa, la qua-

### Carnera

Si ritorna a parlare di Carnera? Pare! O non sarebbe l'ora di finirlo o di abbassare il tono e diminuire lo spazio dedicato sui grandi giornali al gigante friulano?

Not, come nota giustamente "Regime Fascista", siamo amici dello sport. Ci piace questa balda gioventù che si addestra in tutti gli esercizi fisici dalla scherma al canottaggio, e sa contemperare le esigenze della vita fisica con quelle della vita spirituale, in modo da praticare, in perfetto equilibrio, l'antica e sempre nuova massima della mente sana nel corpo sano.

Ma non amiamo gli eccessi. Ci ripugnano, come ci ripugna tutto ciò che è eccessivo e finisce per diventare anormale. Per questa ragione non ci troviamo tra gli scalmanati che osannano a Carnera come ad un dio. Da una settimana a questa parte, egli è diventato oggetto di discussioni infinite e di svariatissime ipotesi, tanto da essere la preoccupazione assillante dei giovani, e da trasformare il "match" tra lui e Paulino, nel fatto più importante della vita politica italiana e internazionale.

Tutti i problemi, tutte le questioni, tutte le ansie son passate in seconda linea: Carnera ha assorbito completamente l'attenzione del pubblico.

E certi giornali, come il "Corriere della Sera", — tanto per essere intonati all'ambiente — han dedicato fino a sette colonne al "match", dopo averne consacrate, al pugilatore, altrettante nei giorni precedenti.

Insomma, non c'è altro argomento che può abbia interessato il pubblico! Carnera! La lotta tra Tardieu e il Parlamento francese. Cosa di nessuna importanza di fronte al "match"! La questione finanziaria e la lotta che si va svolgendo in Italia per adeguare la vita a quota novanta? Questione superata o quasi!

Tutto lo spazio dunque per Carnera! E' l'uomo del giorno, è il simbolo della gioventù nuova, è l'ideale in anticipo di ciò che sarà l'italiano di domani.

Perciò sei, sette ed anche otto colonne dedicate a lui non sono troppe! Anzi!

E' vero che ciò serve alla maggior diffusione del giornale, ma, — a parte il fatto che Carnera fa ottimamente i suoi affari, — noi pensiamo che, via... sette colonne dedicate al "match", sono davvero eccessive, come è eccessivo l'interesse del pubblico!

### I divi

Ci fa sapere Raffaello De Rensis che la nuova gestione del Teatro Colon di Buenos Aires che subentrerà all'impresa Scotti, ha deliberato di non nominare...



In quest'ora triste non è possibile a me scrivere con mente serena e ponderatamente di Giobatta Queirolo.

Egli fu creatura scientifica mia, ne segnai i primi passi, lo ebbi discepolo prima, collaboratore poi, collega infine: la sua perdita è lutto della mia famiglia scientifica: oggi non so, non posso che piangerlo.

Lo piango per l'affetto che portavo a Lui, per l'affetto che Egli portava a me; lo piango perchè ebbi in Lui un continuatore fedele dello indirizzo da me dato allo insegnamento della Clinica Medica, lo piango perchè egli fece della cattedra che onorò, non mezzo a fini personali, ma fine esclusivo a se medesimo solo.

Egli accoppiava nell'animo suo la gentilezza dello spirito e la forza del carattere, maestro autorevole e coscenzioso, cittadino senza macchia e paura.

Il fascismo lo ebbe fin dal suo inizio consenziente e convinto e se tutti gli uomini politici che si ribellarono sempre ed in ogni occasione alla demagogia prepotente, agli intrighi personali, alle alchimie partigiane, possono dirsi, come credo lo possano, precursore del fascismo, Egli fu veramente uno di questi.

L'opera scientifica sua fu seria, ponderata autorevole. A momento più opportuno e più

tranquillo lo analizzarla e lo sviscerarla ma sinteticamente già ora può dirsi che fu degna dell'Ateneo in cui la svolse, che fu onorevole per la Patria Italiana. Egli lavorò in silenzio, non cercò mai con artifici rumorosi ad esaltarla ed a farla esaltare, disdegnoso sempre di quei metodi plateali con cui si vogliono impressionare le masse, sempre incompetenti a valutare l'opera dello scienziato.

Egli sentì alta la responsabilità sua di maestro in discipline cliniche e non dimenticò mai che il paese aspetta dalle Cliniche, giovani bene preparati a tutelare la salute e la vita dei propri figli, addestrati a conservare alla patria quelle menti e quelle braccia che devono elevarla e difenderla. Non lo dimenticò mai e dalla sua scuola uscirono medici colti sì, ma esperti nell'arte e degni, come dimostrarono sempre di esserlo, della pubblica fiducia. La sua Università lo sentiva, i suoi discepoli ne erano penetrati: tutti lo ebbero caro in vita ed oggi commossi lo piangono Estinto.

Il cordoglio che accompagnava la sua dipartita, non è nè convenzionale, nè ufficiale: è cordoglio che nasce dal cuore ed è inaffiato di lacrime.

Il Direttore dell'*Idea Fascista* attendeva da me pei suoi lettori una necrologia del compianto rampollo scientifico mio, io pos-

veri di convivenza sociale, sono stati assicurati alla giustizia per opera dell'O. V. R. A. e la punizione cadrà sul loro capo, inesorabile.

E' inutile che i soliti umanitari piagnucolino in previsione della condanna che colpirà questi congiurati: basta un istante di riflessione per comprendere a quali pericoli questi odiosi rifiuti della società, esponevano la Nazione intera, se i loro disegni terroristici avessero avuto esecuzione.

Questi ignobili rifiuti della società, che non devono aver provato neppure l'amor filiale, speculavano insieme ad altri nascosti che dirigevano l'azione nefanda.

Stroncati essi non potranno più attentare alla sicurezza dello Stato, all'avvenire d'Italia, ma ognuno pensi all'opera deleteria che essi avrebbero potuto compiere in quest'ora particolarmente delicata, nella quale, per fronteggiare una penosa situazione che si estende a tutto il mondo civile, il Duce ed i suoi collaboratori con instancabile attività, lavorano a tutto beneficio delle famiglie d'Italia.

Ripetiamo che la situazione penosa è tale in tutto il mondo civile e lo confermiamo, qualunque cosa ne dicano gli ipocriti allarmisti che a voce bassa, parlano agrodolce, con circospezione gesuitica, dell'ora presente: lo confermiamo pronti a portare le più convincenti testimonianze. Operai e professionisti pisanici che si trovano in America, nel paese dell'oro, negli Stati Uniti, in lettere spontanee che potrebbero essere mostrate in qualunque momento, ed anche pubblicate, comunicano che anche laggiù la crisi è intensa.

Ma là come ovunque, all'infuori che in Italia, gli atti d'indisciplina nazionale si succedono e non si manifesta quell'esempio magnifico di compattezza e di ordine che dà l'Italia, mentre i botoli suoi nemici ringhiano.

Perseverando in questa mirabile resistenza, il che non è dubbio, l'avvenire della patria è assicurato, e la patria, lo sappiano anche i maldicenti pettegoli commentatori da strapazzo, è rappresentata dalle nostre donne, dai nostri vecchi e soprattutto dai nostri fanciulli.

**Ego**

**Chi non è pronto a morire per la sua fede non è degno di professarla!**

**Più durerà il regime e più la coalizzazione dell'antifascismo ricorrerà ai mezzi della disperazione. La lotta fra i due mondi non ammette compromessi.**

**Il nuovo ciclo che comincerà con l'anno nono, pone ancor più in risalto la drammatica alternativa. O noi o loro! O le nostre Idee o le loro! O il nostro stato o il loro! Il nuovo ciclo è di maggiore durezza, non di maggiore indulgenza. Chiunque lo abbia diversamente interpretato, è caduto in grave errore di Incomprensione o di fedeltà!**



che gli assicurano la vita per i secoli futuri. L'opera di Lorenzo fu tale che, nonostante le parentesi aperte dagli avvenimenti storici nel dominio della sua famiglia, i Medici successori, i granduchi in modo speciale, lo protessero e lo favorirono. La gloria di Galileo basta da sola ad illuminare anche una epoca di spirituale abbattimento e di depressione politica.

Ai giorni nostri devesi paragonare all'opera del Magnifico quella del Duce dell'Italia Fascista che con provvidi e tempestivi provvedimenti, ha concesso che l'Università pisana si rinnovasse all'altezza della sua missione nella vita nazionale.

Da Bulgaro a Francesco da Buti, a Luca Ghini, fondatore in Pisa del primo Orto botanico del mondo; al Cesalpino, al Falloppio, al Malpighi, a Galileo, al Bonanni, al Rosellini, al Pacinotti, al Dini, al Bianchi, al D'Ancona, per segnare solo dei caposaldi, la tradizione dello Studio pisano è così luminosa da non temer paragoni.

Chi esamini semplicemente l'elenco degli studiosi usciti dalla sua Scuola Normale Superiore si imbatte nei nomi dei più illustri scienziati, letterati ed artisti che hanno onorata l'Italia: Giosuè Carducci fu alunno della Normale, Giovanni Gentile pure; e tra gli ultimissimi e veramente grandi, nel campo delle scienze, basti citare il Fermi, dell'Accademia d'Italia. Abbiamo fatto tre nomi; ne potremmo fare assai di più, ma non crediamo sia necessario, in quanto la storia della Scuola Normale Superiore è, in Italia e all'estero, conoscitissima.

Nella politica più o meno felice della unità d'Italia alla guerra, molti furono gli scolari dello «Studio» pisano saliti ad alte cariche; nella guerra e nel dopoguerra furono numerosi gli studenti e i professori caduti.

Il centro della maggiore attività spirituale è quindi l'Università. Pisa sente venerazione per essa; lo studente allegro, chiasone, ma capace anche, quando l'ora ne richiami, dell'atto eroico, del gesto di solidarietà nazionale, è un po' il suo figliolo.

La città, come una mamma che sa quanto le costi di pensiero e che cosa rappresenti per la superba tradizione attraverso otto secoli di vita, guarda alla sua Università con tenerezza profonda ed ama gli studenti che vengono a lei da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero; e ne sopporta, sorridente, il gaio clamore, i canti, le feste; ne ammira le sfilate nei giorni sacri alla Patria; ne segue maternamente le sorti e sembra proteggerli entro il suo cuore caldo di ospitalità. La studentesca le porta un tono diverso di vita; le dona un altro volto, quello della eterna giovinezza.

Ogni anno si allontanano coloro che hanno terminato gli studi; ma l'autunno reca i «matricolini», gli eredi della tradizione, delle gesta degli anziani. Talora tornano al richiamo del «Campano»

le, a qualunque scienza si appienni, si nutre dello spirito di bellezza che ovunque regna, anche nelle vie minori, in cui c'è tutto un sapore di toscantà, un senso di freschezza che ammalia e vince.

Gli studenti ne sono la corona. La cultura e il senso di responsabilità che il Fascismo ha saputo in loro inoculare, li prendono i tipici rappresentanti della città: gli studenti si *impisaniscono*; tutti, quando se ne vanno, portano seco un po' di Pisa nel cuore. E non potrebbe essere altrimenti. Pisa è città ospitale, materna; da secoli accoglie la giovinezza ad abbeverarsi alle fonti del sapere del suo Studio; la ama, ne sopporta le debolezze, ne incoraggia gli slanci, ne aiuta le iniziative. Anche ora presso l'Usosero è la baranda di giustiana memoria, lì si affiggono gli ordini del gruppo, lì si prendono gli ultimi accordi per le «svolazzate» per l'Italia ed all'estero. Ma gli studenti di oggi hanno acquistata una maggiore consapevolezza, un senso della responsabilità più spiccato: quando, quest'anno, si sono recati a Vienna e a Budapest sono stati veramente araldi e propagatori di italianità. Il fascismo ha dato loro un'anima nuova, uno spirito più leggero, più alacre; oserei dire: più giovane!

Fra poco sorgerà, nel punto più centrale della città, la «Casa dello studente» con tutte le comodità necessarie. Ne è animatore e sostenitore Giuseppe Freuani, segretario politico del G. U. F. e capo di un direttorio ammirabile per fede, entusiasmo e spirito di sacrificio. Il Rettore Magnifico e il Podestà hanno cordialmente assecondato l'iniziativa, e tra poco, colla sistemazione definitiva degli edifici universitari voluta dal Duce, gli studenti avranno una Università modello per studiare, una loro Casa per riunirsi ed affratellarsi sotto l'egida del Littorio.

Pisa è città universitaria per eccellenza; ove lo studente non si sente estraneo, sperduto, abbandonato, come in certe troppo grandi città; si che anche lo studio e l'abito a frequentare gabinetti e sale di esperienze, vengono a far parte, senza che quasi se ne accorga, delle abitudini giornaliere della studentesca. I risultati finali lo dimostrano.

La R. Scuola Normale Superiore, di cui è capo oggi Giovanni Gentile, dona alla Scuola media italiana come sempre nel passato, insegnanti valorosi di lettere, scienze e matematica. Vivono questi giovani all'ombra del palazzo vaseriano, sulla bella piazza dei Cavalieri di S. Stefano, a due passi dalla «Casa dello Studente» e dalla Università; si nutrono di studio, serenamente; ma sanno anche «vivere» in perfetto cameratismo col resto della rumorosa scolaresea.

Quest'anno gli universitari promettono grandi cose, che faranno «strabiliare» i camerati delle altre Università. Pisa guarda a questi «mattacchioni» e sorride serena e, al momento opportuno li aiuterà a divertirsi e a divertire...

**Alberto Niccolai**

«... non serviti per i avvenire che in casi eccezionali dei cantanti italiani; motivo: il costo troppo elevate delle scritte». Piuttosto che cedere alle fantastiche pretese degli agenti, ha dichiarato un inviato del Colon in giro europeo di ricognizione e arruolamento artistico — rinunceremo ai divi, e faremo spettacoli accuratissimi d'insieme». Segnono recriminazioni del De Rensis e l'augurio, già altre volte formulato, di una totale affrancazione dei cantanti dal monopolio degli agenti accaparratori.

Ammettiamo pure con «Il Popolo di Roma» che appianato questo punto della questione, venga aperta la via alla soluzione di tutto il ponderoso problema lirico; sebbene nessuno ci garantisca che la libertà del commercio delle scritte farà diminuire le pretese dei grandi divi. Da un punto di vista più strettamente artistico, a noi sembra però che tanto libero, quanto vincolato, così com'è, il divinismo non sia affatto indispensabile alla vita del teatro d'opera e anzi nuoccia alla sua vitalità, al suo cammino e al suo affermarsi nell'ambito della sensibilità moderna. Il divinismo è il peso lordo d'una mentalità melodrammatica ormai tramontata, in contrasto con le esigenze del teatro attuale, cui affluiscono gli apporti delle più varie tendenze musicali. Il «mattatore» lirico possiede, sì, l'attivo di una voce eccezionalmente dotata, e ciò costituisce certamente un richiamo per il pubblico e una fonte di guadagno per le imprese; ma d'altra parte tale attività è limitata da un repertorio ristretto, basato su poche interpretazioni di sicuro rendimento sia estetico che economico, e da queste posizioni il cantante non muove, nè, più muoverà finchè campa. Tale chiudersi del programma d'una stagione nel cerchio delle preferenze imposte dai divi — che non sono molte — determina la saturazione e soprassaturazione del gusto del pubblico; per cui alla fine anche la parte più tradizionalista e misoneista di esso si stancherà di sentire per anni le medesime opere. Da ciò è facile vedere come alle imprese che non avranno avuto l'intelligenza di impostare stagioni liriche su altri coefficienti di successo che non siano il divinismo, coll'andar del tempo mancherà l'appoggio morale e materiale del pubblico migliore.

Ma un altro danno il divo procura, oltre che al programma in generale, allo spettacolo di cui egli è il vertice. Una posizione ancorare così acuta (e per quel che riguarda i proventi bisogna dire così alta) costringe l'impresario ad abbassare di molto il tono del restante dello spettacolo; comprimari, seconde parti, cori, comparse, scenario, ecc...; e si avrà pertanto quella sproporzione fra valori vocali interpretativi e scenici, che sono una delle offese più gravi all'opera d'arte e alla sua riproduzione.

Necessità, dunque, di adottare senza ritardo il criterio degli spettacoli d'insieme, spettacoli in cui tutti gli elementi concorrono ad un risultato con eguale sforzo e dignità di arte, e nei quali un «mattatore» c'è anche, sì, ma è il direttore generale dello spettacolo, colui che veramente ha il peso e l'onore di ogni responsabilità artistica.

*Le parole sono una bella cosa, ma i fatti valgono di più: abbonarsi al nostro Giornale è un dovere!*



Legislatura XXVIII — Sessione I<sup>a</sup>

## 82° RESOCONTO SOMMARIO

Martedì 9 dicembre 1930 — Anno IX

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 16.

SCALORI, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta del 26 giugno, che è approvato.

### Congedi.

Sono concessi congedi ai senatori Agnelli, Alberici, Albicini, Baccelli, Borromeo, Brondi, Cappa, Castiglioni, Catellani, Chiappelli, Cimatei, Crispolti, Da Como, De Tullio, D'Ovidio, Fortunato, Gasparini, Gatti Salvatore, Giaccone, Giordani, Grippo, Grosoli, Lissia, Luiggi, Marani, Marcelli, Martinez, Novaro, Odero, Passerini Napoleone, Piaggio, Poggi Tito, Porro, Rizzetti, Ronco, Suardo, Valle, Vicini Marco Arturo, Viganò, Zupelli, Marozzi, Passerini Angelo.

**Per il matrimonio  
di S. A. R. la Principessa Giovanna  
con S. M. il Re Boris di Bulgaria.**

PRESIDENTE. (*Si alza in piedi; contemporaneamente si alzano Senatori e Ministri*). Il 25 ottobre furono celebrate in Assisi le faustissime nozze di S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia con S. M. Boris III Re dei

Bulgari. A nome del Senato, sempre concorde coi sentimenti dell'intera Nazione nella devozione indefettibile alla gloriosa Dinastia, manifestai alla nuova Regina del popolo amico e al Suo Augusto Sposo i voti fervidissimi dell'Assemblea.

Oggi, nel dare comunicazione del deposito nei nostri Archivi dell'atto di matrimonio, rinnovo a nome di tutti voi ai Sovrani di Bulgaria gli auspici di ogni più lieta e prospera fortuna. (*Applausi vivissimi e generali*).

### Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Annunzia di avere ricevuto un messaggio di felicitazioni del Presidente dell'Assemblea Nazionale Bulgara in occasione delle nozze di S. M. il Re Boris con S. A. R. la Principessa Giovanna e di aver risposto ringraziando a nome del Senato.

### Nomina di Commissari.

PRESIDENTE. Annuncia al Senato che ha chiamato a far parte della Commissione per la riforma delle finanze locali i senatori Berio, Broccardi, Celesia, Marozzi, Mayer, Pironti, Pittacco, Raineri e Vicini.

Ha chiamato altresì a far parte della Commissione per il testo unico delle leggi riguardanti il consorzio per l'industria zolfifera siciliana i senatori Crispo Moncada, Lanza di Scalea, Romeo delle Torrazze.

### Registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. Dà lettura dei messaggi inviati dal Presidente della Corte dei Conti contenenti le registrazioni con riserva avvenute dal 1° marzo al 31 agosto.



### Annuncio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Annuncia che dal senatore Paternò è stata presentata una proposta di legge.

### Annuncio di presentazione di disegni di legge e di relazioni.

SCALORI, *segretario*. Dà lettura dell'elenco dei disegni di legge e delle relazioni presentate alla Presidenza durante l'intervallo dei lavori del Senato.

### Elenco di omaggi.

SCALORI, *segretario*. Dà lettura di un elenco di omaggi.

### Commemorazioni.

PRESIDENTE. (*Si alza in piedi; contemporaneamente si alzano gli onorevoli Senatori e i Ministri*).

Numerose e gravi perdite hanno dolorosamente tolto all'Assemblea, durante la lunga interruzione dei suoi lavori, molti uomini che l'onoravano con la sapienza politica, col prestigio della cultura e con la devozione alla Patria. Ricordare i loro nomi e le loro benemeritenze, non è, per noi, ossequio a una consuetudine formale, bensì debito di affettuosa riconoscenza.

Taluni dei colleghi scomparsi trovarono in quest'Aula degno compimento di lunghe e fortunate carriere parlamentari. Combattente ardente e tenace per le nobili idealità, che illuminarono tutta la sua purissima vita, fu anche in Senato, vorrei dire, più che mai in Senato, Giacomo **Bonicelli**; ma la lealtà cavalleresca, il diritto e fiero carattere di quel vero figliuolo della Leonessa d'Italia gli procurarono, qui come da per tutto, solamente simpatie e amicizie. La professione forense, esercitata con probità pari all'ingegno, non poteva bastare a così generosa indole. Per trent'anni egli militò appassionatamente nella vita pubblica, deputato, ammini-

stratore, uomo di governo, aperto a intendere tutti i massimi interessi della Nazione, ammirato sempre per dignità e modestia di vita. Due momenti rivelarono pienamente la tempra morale di Giacomo Bonicelli: quando, scoppiata la guerra, a 54 anni, egli si arruolò volontario alpino e, raggiunto col suo glorioso battaglione l'impervio fronte dell'Adamello, vi rimase silenzioso intrepido gregario, finchè non fu obbligato da una grave malattia a passare all'ospedale; e quando, avendo per vocazione di antica fede domandato in un'ora difficile di servire la bandiera del Fascismo, offerse a tutti esempio raro di alacre e disinteressato fervore.

Patriota magnanimo, Roberto **Ghiglianovich** meritò di essere paragonato a qualcuno degli uomini del Risorgimento. Nel suo grande spirito la coscienza dell'italianità era divenuta sostanza di eroismo. Le insidie e le sopraffazioni del partito slavo, sobillato e favorito dal Governo oppressore, avevano violentata l'anima latina e veneta della Dalmazia, mutandone volto e linguaggio. Roberto Ghiglianovich fu l'organizzatore della resistenza nazionale nella sua indomita Zara; fu durante un ventennio il capo riconosciuto dell'irredentismo dalmatico, guidandone con somma saggezza, attraverso pericoli e difficoltà incomparabili, la politica che doveva preservare l'italianità di quella terra dalla minaccia della totale soppressione, in attesa dell'ora delle rivendicazioni supreme. Allorchè quell'ora suonò, egli accorse in Italia, per farsi propagandista dell'intervento, soldato nella guerra, difensore delle nostre aspirazioni adriatiche in ogni più ardua circostanza, prima, durante e dopo il conflitto mondiale. Neanche la pace, infatti, doveva acquetare l'angoscia dei sublimi Italiani di Dalmazia. Ecco, a guerra finita, Ghiglianovich coi suoi maggiori conterranei traversare stanco ma disperatamente fedele l'Oceano, per propugnare ancora una volta, dinnanzi all'opinione americana, i contrasti diritti della sua, della nostra stirpe. Tutto fu invano. La fibra di Roberto Ghiglianovich, come quella di Ercolano Salvi, come quella di Luigi Ziliotto, si spezzò nella terribile prova. Da allora egli sopravvisse a se stesso, lentamente morendo un poco ogni giorno del proprio santo dolore.

Di Luigi **Facta** vogliamo anzi tutto rammen-



tare oggi che egli pure diede nobilmente alla Patria quanto aveva di più caro: la giovine vita del figlio. Sindaco della sua Pinerolo, deputato per otto legislature, sottosegretario di Stato e ministro più volte, presidente del Consiglio nel 1922 fino alle giornate memorande della Rivoluzione Fascista: questa copiosa e varia attività fece di Luigi Facta una figura caratteristica di quel mondo parlamentare ormai tanto lontano, se non dal nostro tempo, certamente dal nostro spirito. Eventi troppo più grandi travolsero l'uomo di governo; ma l'equità dello stesso Fascismo vittorioso rispettò il gentiluomo egregio e buono, chiamato poi nel 1924 a far parte della nostra Assemblea.

Dall'altro ramo del Parlamento provenivano altresì: Nicola **Spada**, cosentino, amatissimo nella sua regione, benemerito fondatore e direttore della Banca popolare di Cosenza, propugnatore indefesso, con la parola, con l'esempio e con gli aiuti, dello sviluppo agricolo della Calabria; Silvio **Berti** di Rocca San Casciano, collega caro a noi tutti, avvocato di grido, oratore perspicuo e vigoroso, assiduo sempre ai lavori delle due Camere, ai quali diede pregiato contributo di sapere e di esperienza politica; Giacomo **Ferri**, di San Felice sul Panaro, già magistrato, poi per parecchi anni uno dei più vivaci campioni del partito socialista, uscito da questo dopo il congresso di Reggio Emilia, assertore della neutralità dell'Italia nel conflitto europeo, volontario nella Croce Rossa allo scoppio della guerra, senatore del Regno dal 1920, temperamento senza tregua irrequieto ed esuberante di passione polemica e di entusiasmi; infine Giovanni Battista **Queirolo**, ligure di Cicagna, mente profonda di scienziato e natura privilegiata di parlamentare, che in un quarto di secolo di operosa appartenenza all'altra e poi a questa Assemblea, lasciò traccia luminosa del suo pensiero politico e sociale con molti notevoli discorsi, e che, avendo trovato finalmente nel Fascismo il programma e la milizia delle sue costanti convinzioni, ne accettò con piena dedizione la disciplina.

La perdita di Giovanni Battista Queirolo, clinico insigne, che fu discepolo prediletto di Edoardo Maragliano e onorò col proprio magistero la Cattedra di Pisa, è tra quelle, troppo frequenti, che, durante l'ultima interruzione

delle nostre adunanze, hanno insieme colpito il Senato e l'Università. Si affacciano subito alla nostra memoria i nomi di Bellom **Pescarolo** e di Giulio **Fano**, essi pure cultori illustri delle scienze mediche: dei quali il primo, torinese, diagnostico famoso, antesignano della azione intrapresa in Italia per lo studio e la cura dei tumori maligni, resterà venerato anche come mecenate e benefattore di inesauribile munificenza; mantovano il secondo, fisiologo preclaro, allievo e continuatore del Mosso e del Luciani, in tutti i suoi lavori scientifici segnò l'impronta del suo intelletto acuto e brillante, affermando la propria versatilità di elegante scrittore in libri di volgarizzazione e di viaggi che conseguirono meritata fortuna.

A questi nomi di colleghi che erano saliti ad alta rinomanza nel campo delle scienze mediche dobbiamo malauguratamente accompagnare quelli di altri che, in mezzo a noi, rappresentavano l'eccellenza conquistata negli studi letterari e filologici: Enrico **Cocchia**, Michele **Scherillo**, Pio **Rajna**.

Rare volte la cattedra universitaria di letteratura latina fu illustrata da un maestro così compiuto come Enrico Cocchia: in lui la penetrazione prodigiosa dei testi e delle fonti, una preparazione storica, archeologica e glottologica larga e sicura, una conoscenza amplissima di lingue e letterature antiche e moderne; ma tali attitudini, instancabilmente perfezionate in quarant'anni di scuola e di produzione scientifica, si avvivavano per le calde virtù dell'umanista e dell'educatore, che alitavano la vita nell'indagine critica. Accanto alle opere di ricerca erudita, le pagine autobiografiche delle *Rimembranze* rimarranno a rispecchiare la gentilezza d'animo e lo spontaneo senso d'arte del sommo filologo irpino.

Meridionale era pure Michele Scherillo, anzi napoletano, e si era formato nella facoltà partenopea di lettere e filosofia sotto la guida di Francesco D'Ovidio, di Bonaventura Zumbini e di Michele Kerbaker. Vinto il concorso per l'insegnamento della letteratura italiana a Milano, legatosi con nuovi vincoli familiari a Gaetano Negri, da cui fu amato come figliuolo, egli divenne milanese di elezione, alternando i fecondi e severi studi su Dante, sul Petrarca, sul Machiavelli, sul Parini, sul Manzoni con l'opera sagace data ai pubblici uffici, nei quali portava



il suo ardente amore del Paese e la sua singolare perizia amministrativa: doti che poi meglio ancora rifulsero quando Michele Scherillo partecipò alle discussioni di questa Assemblea, e che insieme col carattere franco e cordiale, gli acquistarono la considerazione e l'affetto dei colleghi.

Salutiamo in Pio Rajna l'ultimo dei grandi maestri del metodo storico, che nella seconda metà dell'Ottocento dettero impulso al rinnovamento delle discipline filologiche. Nato in Sondrio nel 1847, questo buon patriarca della filologia italiana, dopo aver indirizzato austeramente tre generazioni di studiosi all'esplorazione degli archivi, ai problemi della lingua, all'analisi dei testi, ci ha lasciati affidando la propria fama a un ricco patrimonio bibliografico, in mezzo al quale due opere poderose indubbiamente son destinate a non perire: *Le fonti dell'Orlando Furioso* e *Le origini dell'epopea francese*. Ma noi ricordiamo sopra tutto i belli e meditati discorsi pronunciati da Pio Rajna in quest'Aula. Durante gli otto anni della sua appartenenza al Senato, non vi fu, si può dire, dibattito relativo a questioni di alta cultura, in cui egli non intervenisse con ammirata competenza, sostenendo fortemente ogni più elevato interesse della scienza e della scuola.

Parimenti assiduo ai lavori dell'assemblea era un altro nostro venerando collega, del quale pure lamentiamo la dipartita: Adriano **De Cupis**, già ascenso su per i gradi dell'Amministrazione dello Stato fino all'ufficio di avvocato generale erariale, in Senato relatore apprezzato di importanti disegni di legge e autorevole membro delle principali nostre Commissioni. Dal primo insorgere della nuova coscienza italiana egli fu, in tarda età, coi giovani, nel volere lo Stato saldamente ordinato secondo le esigenze dei fini nazionali: segno di una freschezza di spirito e di una profondità di fede politica, che alla gioventù possono indicarsi ad esempio.

La triste enumerazione si conchiude, onorevoli colleghi, con un nome che non si illustrò nell'attività scientifica e neppure nell'arringo politico, bensì assurse a grande onore nel campo della produzione industriale e della filantropia: il nome di Antonio **Bernocchi**, che ebbe umili natali in Castellanza, presso Varese, e

avendo cominciato a sedici anni la sua carriera come semplice operaio, seppe creare un'azienda di straordinaria importanza, la quale impiega oggi parecchie migliaia di lavoratori. Antonio Bernocchi sorresse la crescente prosperità della sua industria mediante lo sviluppo di un organico sistema di assistenza sociale, praticando fra i primi, spinto unicamente dalla propria istintiva saggezza, e con una chiarovèggenza eguagliata soltanto dalla generosità, il principio della collaborazione di classe, base incolabile di un più vero progresso economico e umano.

Alla memoria di coloro che la morte ci ha rapiti rivolgiamo, onorevoli colleghi, il nostro pensiero di mesto e reverente rimpianto.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. A nome del Governo si associa alle nobili parole commemorative pronunziate dal Presidente dell'Assemblea.

#### Sorteggio degli Uffici.

I Senatori Segretari procedono al sorteggio degli Uffici.

#### Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Presenta il disegno di legge: Nuovo ordinamento della R. Aeronautica.

MOSCONI, *ministro delle finanze*. Presenta il disegno di legge: Norme per la concessione di tombole e lotterie nazionali.

ROCCO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Presenta il disegno di legge: Provvedimenti per la costruzione di cantine sociali e altri stabilimenti cooperativi di produzione agricola.

ALFREDO DALLOLIO. Presenta la relazione sul disegno di legge concernente la nomina ad ufficiale effettivo degli allievi delle scuole militari (638).



### Riunione degli Uffici.

PRESIDENTE. Annuncia che domani mercoledì alle ore quindici sono convocati gli Uffici per la loro costituzione, e per l'esame di alcuni disegni di legge.

### Nomina di Commissari.

PRESIDENTE. Annuncia che in sostituzione dei defunti senatori Berti e Bonicelli ha chiamato a far parte della Commissione dell'Alta Corte di giustizia i senatori Arlotta e Bastianelli.

### Approvazione di disegni di legge.

SCALORI, *segretario*. Dà lettura dei seguenti disegni di legge che, senza discussione, sono rinviati allo scrutinio segreto:

Modificazioni alla legge 23 giugno 1854, n. 1731, concernente norme per la promulgazione delle leggi (462);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 988, recante variazione al riparto fra i tagli delle monete d'argento (570);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 964, contenente norme per l'uso delle qualifiche accademiche di dottore in ingegneria ed in chimica industriale (573);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1388, concernente la conferma per tre anni all'Azienda Generale Italiana Petroli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno (576);

Conversione in legge del Regio decreto 15 agosto 1930-VIII, n. 1361. - Costituzione con sede a Milano di un Ente morale denominato «Unione Cooperativa Milanese dei consumi» (577);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 giugno 1930, n. 846, recante proroga sino al 31 dicembre 1930 del termine per l'esercizio dei poteri straordinari concessi al presidente della Croce Rossa Italiana per il riordi-

namento degli uffici e dei servizi e per la dispensa del personale (584);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1929, n. 2052, con cui si autorizza il Governo del Re a modificare la Convenzione 15 settembre 1923, relativa alla esecuzione delle opere di ampliamento del porto di Bari (591);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 giugno 1930, n. 869, concernente la proroga, a tutto l'esercizio finanziario 1930-31, delle norme del Regio decreto 26 luglio 1925, n. 1237, circa la concessione di premi di operosità e di rendimento al personale dell'Amministrazione dello Stato (592);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1034, concernente agevolazioni tributarie per l'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia (593);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 976, recante provvedimenti per l'allargamento della Via Roma in Torino e per il risanamento dei quartieri adiacenti (594);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 agosto 1930, n. 1265, concernente la ricostituzione dei comuni di Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi, Giano dell'Umbria, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino e Vallo di Nera (599).

**Discussione del disegno di legge: « Approvazione dell'accordo italo-sovietico relativo ai certificati d'origine » (568).**

SCALORI, *segretario*. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

FANI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Osserva che nel secondo articolo per errore è stato stampato « decreto » invece di « legge ».

PRESIDENTE. Dichiara che sarà tenuto conto dell'osservazione fatta. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza osservazioni sono approvati i due articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.



**Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1930, n. 436, concernente norme per l'abilitazione nelle discipline statistiche » (517-A).**

SCALORI, *segretario*. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Domanda al ministro delle finanze se il Governo accetta l'emendamento proposto dall'Ufficio Centrale riguardante la proroga da tre a cinque anni del termine per l'assunzione di nuovo personale.

BERIO, *relatore*. Dichiaro che l'emendamento è stato già accettato ed in proposito si è avuto uno scambio di corrispondenza. Si tratta specialmente di prorogare da tre a cinque anni il termine affinché gli uffici possano assumere il nuovo personale in conformità delle nuove norme.

PRESIDENTE. Prende atto della dichiarazione del relatore.

Senza osservazioni si approvano gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 970, recante nuova autorizzazione di spesa per i lavori dipendenti dai Patti Lateranensi » (595).**

VALVASSORI PERONI, *segretario*. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

VALENZANI. Il disegno di legge in parola gli offre l'opportunità di invocare dal Governo alcuni provvedimenti a favore del Comune di Castel Gandolfo. Poichè detto Comune fu fino al 1870 la villeggiatura autunnale della Corte Romana, la Amministrazione dei Sacri Palazzi provvedeva a quasi tutti i bisogni di esso. Dopo il 1870 questo stato di cose venne naturalmente a cessare, con l'aggravante che la Legge delle Guarentigie esentava da qualsiasi tassazione i beni della Chiesa in Castel Gandolfo. A questi beni esenti da imposte il Trattato del Laterano del 1929 ha aggiunto la villa Barberini, sicchè i proventi del Comune derivano quasi esclusivamente dalla proprietà Torlonia.

L'oratore termina auspicando un opportuno intervento del Governo che migliori questo stato di cose.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

**Votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. Invita i senatori a procedere alla votazione dei disegni di legge precedentemente rinviati allo scrutinio segreto.

**Chiusura di votazione.**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. (I Senatori Segretari fanno la numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abisso, Acton, Albini, Amero D'Aste, Anselmino, Antona Traversi, Artom.

Barzilai, Bastianelli, Bazan, Bellini, Berenini, Bergamasco, Berio, Bevione, Bianchi, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bistolfi, Bollati, Bombi, Bongiovanni, Bonin Longare, Brezzi, Brugi, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Cagnetta, Cagni, Callaini, Carminati, Casanuova, Casertano, Cassis, Cattaneo Giovanni, Cavallero, Chimienti, Cippico, Ciruolo, Cito Filomarino, Colosimo, Cossilla, Cremonesi, Crispo Moncada.

Dallolio Alfredo, D'Andrea, De Blasio, De Bono, De Cillis, Del Bono, De Michelis, De Vito, Di Bagno, Di Donato, Diena, Di Frassineto, Di Robilant, Di Stefano, Di Terranova, Di Vico.

Facchinetti, Faelli, Faggella, Falcioni, Fantoli, Fara, Fedele, Ferrero di Cambiano, Figoli des Geneys.

Gabbi, Gallenga, Gallina, Garbasso, Garroni, Giampietro, Giordano, Gonzaga, Grandi, Grosso, Guidi Fabio, Guidi Ignazio.

Joele.

Lagasi, Libertini, Longhi, Luciolli.

Mambretti, Manfroni, Marchiafava, Marciano, Mariotti, Maury, Mayer, Mazzoccolo, Mazzucco, Messedaglia, Miari de Cumani, Millose-



vich, Montanari, Montresor, Mori, Morpurgo, Morrone, Mosca.

Nasini, Nicastro, Nuvoloni.

Pagliano, Pavia, Pericoli, Perla, Pestalozza, Petitti di Roreto, Petrillo, Pironti, Pitacco, Prampolini, Pujia, Pullè, Puricelli.

Quartieri.

Raimondi, Rava, Reggio, Renda, Rolandi Ricci, Romeo delle Torrazze, Rossi Baldo, Rossi Giovanni, Rossini, Rota Francesco, Rota Giuseppe, Russo.

Sailer, Salata, Sandrini, Sanjust, San Martino, Santoro, Santucci, Sarrocchi, Scaduto, Scalini, Scalori, Scavonetti, Schanzer, Scialoja Antonio, Sechi, Silj, Simonetta, Soderini, Solari, Spezzotti, Spirito, Supino.

Tacconi, Tanari, Tassoni, Thaon di Revel, Tofani, Tolomei, Tomasi della Torretta, Torraca, Treccani, Triangi.

Vaccari, Valenzani, Valvassori-Peroni, Vanzo, Venino, Venzi, Versari, Vicini Antonio, Visconti di Modrone, Visocchi, Volpi.

Zappi, Zippel, Zoppi.

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla legge 23 giugno 1854, n. 1731, concernente norme per la promulgazione delle leggi (462):

vot. 186 — fav. 175 — contr. 11

Il Senato approva.

Approvazione dell'Accordo italo-sovietico relativo ai certificati d'origine (568):

vot. 186 — fav. 177 — contr. 9

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 988, recante variazione al riparto fra i tagli delle monete d'argento (570):

vot. 186 — fav. 179 — contr. 7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 964, contenente norme per l'uso delle qualifiche accademiche di dottore in ingegneria ed in chimica industriale (573):

vot. 186 — fav. 179 — contr. 7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1388, concernente la conferma per tre anni all'Azienda Generale Italiana Petroli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno (576):

vot. 186 — fav. 176 — contr. 10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 15 agosto 1930-VIII, n. 1361: Costituzione con sede a Milano di un Ente morale denominato « Unione Cooperativa Milanese dei consumi » (577):

vot. 186 — fav. 178 — contr. 8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1930, n. 436, concernente norme per l'abilitazione nelle discipline statistiche (517-A):

vot. 186 — fav. 176 — contr. 10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 giugno 1930, n. 846, recante proroga sino al 31 dicembre 1930 del termine per l'esercizio dei poteri straordinari concessi al presidente della Croce Rossa Italiana per il riordinamento degli uffici e dei servizi e per la dispensa del personale (584):

Vot. 186 — Fav. 174 — Contr. 12

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1929, n. 2052, con cui si autorizza il Governo del Re a modificare la Convenzione 15 settembre 1923, relativa alla



esecuzione delle opere di ampliamento del porto di Bari (591):

Vot. 186 — Fav. 176 — Contr. 10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 giugno 1930, n. 869, concernente la proroga, a tutto l'esercizio finanziario 1930-31, delle norme del Regio decreto 26 luglio 1925, n. 1237, circa la concessione di premi di operosità e di rendimento al personale dell'Amministrazione dello Stato (592):

Vot. 186 — Fav. 175 — Contr. 11

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1034, concernente agevolazioni tributarie per l'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia (593):

Vot. 186 — Fav. 177 — Contr. 9

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 976, recante provvedimenti per l'allargamento della Via Roma in Torino e per il risanamento dei quartieri adiacenti (594):

Vot. 186 — Fav. 174 — Contr. 12

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 970, recante nuova autorizzazione di spesa per i lavori dipendenti dai Patti Lateranensi (595):

Vot. 186 — Fav. 173 — Contr. 13

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 agosto 1930, n. 1265, concernente la ricostituzione dei comuni di Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi, Giano dell'Umbria, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino e Vallo di Nera (599):

Vot. 186 — Fav. 175 — Contr. 11

Il Senato approva.

#### Annuncio di interpellanze e di interrogazioni.

SCALORI, *segretario*. Dà lettura delle seguenti:

##### *Interpellanze:*

Al Capo del Governo ministro dell'interno e ai ministri dell'educazione nazionale e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano opportuno disporre che i piani regolatori totali o parziali delle grandi città abbiano ad essere preventivamente esaminati e discussi, come si è fatto per Roma, da Commissioni locali di speciale competenza, le quali, avuto riguardo ad ogni cosa ed in particolare al carattere storico e tradizionale delle città stesse, abbiano ad esporre il loro motivato parere in argomento.

SILVESTRI.

Approvando incondizionatamente le direttive date dal Capo del Governo in favore dell'agricoltura e per lenire i danni della disoccupazione, il sottoscritto si permette interpellare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle corporazioni per sapere se certi atteggiamenti e pubbliche dichiarazioni di elementi rappresentativi delle Confederazioni Sindacali della Agricoltura corrispondano a quella doverosa e necessaria cooperazione di classe che costituisce la base fondamentale morale della nostra organizzazione del Lavoro.

TANARI.

##### *Interrogazioni con risposta scritta:*

Al ministro delle comunicazioni per sapere se non crede opportuno e conveniente, data l'importanza internazionale della ferrovia Milano-Como-Gottardo, di includere, nell'elenco dei lavori destinati a fronteggiare le disoccupazioni del prossimo inverno, la costruzione di un soprapassaggio al luogo dell'attuale passaggio a livello presso la strada provinciale che da Milano-Desio-Seregno conduce al piano d'Erba ed Asso e Bellagio nonchè a Lecco.

Detto passaggio a livello, pel transito dei numerosi treni, rimane chiuso frequentemente e a lungo durante la giornata, in modo da



creare un serio inconveniente per il turismo e per il commercio di quella industrie e ridente plaga.

SORMANI.

Al ministro delle finanze per sapere se, di fronte alle gravi condizioni della viticoltura, non ritenga opportuno di promuovere la modificazione del sistema attuale di esazione della tassa sul vino, molto disagiata per i contribuenti e dannoso allo Stato a causa delle moltissime frodi e del complicato ingranaggio, escogitando i mezzi per rendere più facile e meno incomodo il pagamento della tassa, sia pure col ritorno alla tassa sull'imbottato, con le debite esenzioni per il consumo dei mezzadri e dei proprietari, e specialmente riducendo l'enorme onere imposto al solo vino col tassare altri prodotti o con l'aumentare l'aliquota sul reddito fondiario.

ANGELO PASSERINI.

Ai ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste per sapere se e come intendano provvedere per fronteggiare la sfrenata importazione di grano russo, che ha quasi annullato il mercato del grano nazionale e minaccia seriamente l'imminente campagna granaria.

VISOCCHI.

Al ministro dell'educazione nazionale per sapere se non ritenga opportuno e necessario: pur mantenendo in vigore il provvedimento ispirato ad altissima finalità di cultura col quale il Governo Fascista aperse liberalmente al pubblico le gallerie ed i musei dello Stato, ma considerando d'altra parte l'impossibilità di provvedere coi mezzi ordinari di bilancio alla doverosa conservazione dei monumenti, istituti ed oggetti d'arte di cui il nostro Paese abbonda e che costituiscono la documentazione più insigne della nostra storia ed insieme il patrimonio più prezioso dello Stato;

considerando altresì che per i limitati assegni alle Soprintendenze all'Arte antica, medioevale e moderna d'Italia queste non possono sopperire neanche alle più urgenti necessità e che perciò ogni anno monumenti, affreschi e pitture vanno sempre più deperendo e si depauperano il patrimonio artistico della Nazione;

30

adottare per le visite alle gallerie dello Stato il sistema che si pratica con piena soddisfazione del pubblico nei principali musei del mondo, quello cioè di stabilire, in equa misura, una tassa d'ingresso se non per tutti, almeno per alcuni giorni della settimana. Si concilierebbero in tal modo alle imperiose necessità della finanza, le giuste esigenze degli studiosi che amano esaminare ed ammirare le opere d'arte non mescolati fra una folla di visitatori distratti e molesti, ma in una atmosfera di intimo raccoglimento.

A rendere veramente efficace quel qualsiasi provvedimento che l'onorevole ministro credesse di adottare, sarà necessario che una somma equivalente il provento della tassa per l'ingresso alle gallerie e musei dello Stato sia devoluta a beneficio della Soprintendenza, da cui gli Istituti dipendono, e da questa in seguito destinati alla manutenzione ed al restauro dei monumenti ed oggetti d'arte della rispettiva regione.

VISCONTI DI MODRONE.

#### Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Annuncia che i ministri competenti hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei senatori: Visocchi, Galimberti, Sormani, Angelo Passerini e Visconti di Modrone.

La seduta è tolta (ore 18).

#### ORDINE DEL GIORNO DEGLI UFFICI

Mercoledì 10 dicembre 1930

ALLE ORE 15.

- a) per la loro costituzione;
- b) per l'ammissione alla lettura di una proposta di legge d'iniziativa del senatore Paternò;
- c) per l'esame dei seguenti disegni di legge:

Approvazione della clausola facoltativa di cui all'articolo 36 dello Statuto della Corte Per-



manente di Giustizia Internazionale, accettata dall'Italia con dichiarazione 9 settembre 1929 (567). - *(Iniziato in Senato)*;

Approvazione del Protocollo firmato a Parigi l'11 dicembre 1929 tra l'Italia ed altri Stati, recante emendamenti agli articoli 34 e 40 della Convenzione aerea di Parigi del 13 ottobre 1919 (569). - *(Iniziato in Senato)*;

Autorizzazione all'Istituto di soccorso « Giuseppe Kirner » di Firenze ad erogare sussidi straordinari a favore dei professori danneggiati dal terremoto del Vulture e delle loro famiglie (571). - *(Iniziato in Senato)*;

Modificazione degli articoli 237, 239 e 244 del Testo Unico delle leggi sull'istruzione elementare, post-elementare e sulle sue opere d'integrazione, per quanto concerne l'ordinamento scolastico della città di Fiume (572). - *(Iniziato in Senato)*;

Deferimento al Consiglio di Amministrazione della Milizia Nazionale Forestale di giudicare le mancanze commesse dal personale civile dei ruoli transitori tecnici e d'ordine dipendente dalla Milizia Nazionale Forestale (574). - *(Iniziato in Senato)*;

Disposizioni per la coltivazione di viti ibridi produttori diretti (575). - *(Iniziato in Senato)*;

Disposizioni relative alla vendita per uso commestibile degli olii estratti dalle sanse (578). - *(Iniziato in Senato)*;

Esonero dell'Amministrazione postale-telegrafica dall'obbligo dell'assicurazione contro le malattie del personale delle nuove provincie (582). - *(Iniziato in Senato)*;

Norme per la coordinazione della legge sugli usi civici con quelle sulla bonifica integrale (598). - *(Iniziato in Senato)*;

Provvedimenti a favore degli agrumeti colpiti dal « malsecco » (613);

Cessione gratuita alla Diocesi di Fiume del fabbricato ex scuola di S. Vito e del terreno annesso (614);

Approvazione della Convenzione per l'assetto edilizio della Regia Università, dei Regi Istituti superiori d'istruzione e degli ospedali riuniti di « Santa Chiara » in Pisa (625);

Trattamento di ausiliaria per gli ufficiali dei gradi di colonnello e di generale, collocati in tale posizione direttamente dal servizio permanente effettivo (626);

Estensione al personale della Magistratura

ordinaria e di quella militare delle disposizioni del Regio decreto 14 giugno 1928, n. 1801 (640);

Indennità supplementare per gli ufficiali del Regio esercito (647);

Aggiunta all'articolo 3 della legge 11 marzo 1926, n. 417, sulla istituzione di un ruolo unico di cappellani militari per il servizio religioso nel Regio esercito, nella Regia marina e nella Regia aeronautica (648);

Trattamento di ausiliaria per gli ufficiali dei gradi di capitano di vascello, ammiragli e gradi corrispondenti collocati in tale posizione direttamente dal servizio permanente effettivo (649);

Costituzione della Commissione d'inchiesta presso i tribunali militari marittimi (650);

Assegnazione di una pensione straordinaria annua di lire dodicimila a Donna Cornelia Bolletti-Censi, vedova dell'onorevole Michele Bianchi (658);

Convenzione modificativa di quella vigente con la Società italiana di servizi marittimi per l'esercizio di linee di navigazione per l'Egitto, il Mediterraneo Orientale e il Mar Nero (659);

Convenzione modificativa di quella vigente con la Società anonima « Navigazione Toscana » per l'esercizio delle linee di navigazione costituenti il gruppo B (Arcipelago Toscano) (660);

Convenzione modificativa di quella vigente con la Società anonima di navigazione « La Meridionale » per l'esercizio delle linee di navigazione sovvenzionate costituenti il gruppo E (Isole Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria) (661);

Corso legale e prescrizione delle monete di nichelio puro, a contorno liscio da centesimi cinquanta (662).

## ORDINE DEL GIORNO

Mercoledì 10 dicembre 1930

ALLE ORE 16.

I. Votazione per la nomina:

a) di un membro della Commissione permanente per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti-legge;



- b) per la nomina di due membri della Commissione per i decreti registrati con riserva;  
c) per la nomina di due membri del Consiglio Superiore Coloniale.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1930-VIII, n. 744, recante norme per la iscrizione nelle matricole della gente di mare (565). - *(Iniziato in Senato)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1422, recante modificazioni alla legge 1° febbraio 1903, n. 50, concernente il Consorzio autonomo del porto di Genova (579). - *(Iniziato in Senato)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1930, n. 774, che provvede a vietare, per la durata di un quinquennio, l'apertura di nuovi negozi per la vendita di generi alimentari, nonchè ad abolire i calmieri (566). - *(Iniziato in Senato)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 agosto 1930, n. 1269, per l'approvazione dell'a convenzione aggiuntiva per la costruzione di un ponte sul Po e per la variante di Corbola alla ferrovia Adria-Ariano (583);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1930, n. 851, concernente variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei vari Ministeri, nonchè ai bilanci di alcune Amministrazioni autonome, per l'esercizio finanziario 1929-30, e convalidazione del Regio decreto 23 giugno 1930, n. 848, che ha autorizzato prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste (590);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 luglio 1930, n. 1210, che istituisce una Corte autonoma di milizia portuaria a Trieste (596);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 906, recante disposizioni per il mantenimento fino al 31 dicembre 1930 dell'attuale composizione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (585);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 agosto 1930, n. 1296, contenente disposizioni sulla durata in carica degli organi incaricati della tenuta degli albi professionali e sulla iscrizione degli ingegneri-architetti negli albi degli ingegneri (600);

Conversione in legge del Regio decreto-

legge 3 luglio 1930, n. 1176, concernente il coordinamento delle norme relative agli Istituti di istruzione superiore (601);

Conversione in legge dei Regi decreti-legge 18 luglio 1930, n. 990, 24 luglio 1930, n. 1093, 28 luglio 1930, n. 1040, 30 luglio 1930, n. 1014 e 22 agosto 1930, n. 1276, concernenti variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1930-31 e convalidazione dei Regi decreti 24 luglio 1930, n. 1028, 28 luglio 1930, n. 1021, 23 luglio 1930, n. 1022, 30 luglio 1930, n. 1038 e 30 luglio 1930, n. 1039, autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio medesimo (607).

**Comunicazioni della Segreteria.**

**NOMINA DI RELATORI.**

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 aprile 1930, n. 431, contenente riforma delle tasse sulle successioni e sulle donazioni (608). - *Relatore* RAIMONDI.

Conversione in legge del Regio decreto 17 aprile 1930, n. 493, riguardante la concessione addizionale di opere di navigazione interna nella Valle del Po (618). - *Relatore* MESSEADAGLIA.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1930, n. 1268, recante provvedimenti in favore delle località danneggiate dal ciclone del 24 luglio 1930 nelle provincie di Treviso e del Friuli (619). - *Relatore* CONCINI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 settembre 1930, n. 1403, recante provvedimenti in favore degli abitati di Carfo e di Gairo (620). - *Relatore* CONCINI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° giugno 1930, n. 871, contenente norme integrative per il censimento del grano trebbiato a macchina (621). - *Relatore* FALCIONI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1421, concernente la istituzione di una Cattedra di trasmissioni e misure telegrafiche e telefoniche presso la Regia Scuola di ingegneria di Roma (622). - *Relatore* SANIUST.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 settembre 1930, n. 1376, che approva e rende



esecutoria la Convenzione 30 agosto 1930 con cui l'Amministrazione provinciale di Milano anticipa allo Stato i fondi per completare la sistemazione idraulica della Bassa Lodigiana (623). - *Relatore* BERIO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 luglio 1930, n. 1163, concernente la devoluzione in favore del costituendo Ente Autonomo del Politeama Fiorentino del diritto erariale e del diritto demaniale sugli spettacoli che avranno luogo nel detto teatro (624). - *Relatore* CORRADO RICCI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 936, relativo alla concessione di un assegno straordinario annuo a vita alla vedova della Medaglia d'Oro Vittorio Montiglio (627). - *Relatore* CALLAINI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 agosto 1930, n. 1318, recante disposizioni per la costruzione di una strada dall'abitato di Cerveteri alla Necropoli Etrusca (628). - *Relatore* CORRADO RICCI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 agosto 1930, n. 1400, contenente norme speciali per la garanzia dei crediti per l'esportazione nell'Unione delle Repubbliche Soviettiste Socialiste (629). - *Relatore* TRECCANI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1185, riguardante il condono di assegni corrisposti alle famiglie degli scomparsi con l'involucro del dirigibile « Italia » (630). - *Relatore* CITO FILOMARINO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1094, concernente decadenza dal diritto a pensione in caso di perdita della cittadinanza italiana (631). - *Relatore* PIRONTI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 novembre 1929, n. 2488, concernente la disciplina della fabbricazione di prodotti essenziali alla difesa dello Stato (632). - *Relatore* ALFREDO DALLOLIO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1345, recante norme per la costruzione e l'esercizio dell'acquedotto del Monferrato (633). - *Relatore* FALCIONI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1366, concernente la proroga dei provvedimenti finanziari a favore dell'Amministrazione provinciale di Zara e dei comuni della Provincia stessa (634). - *Relatore* CONCINI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 agosto 1930, n. 1350, recante disposizioni per la riparazione dei danni causati da alluvioni, piene e frane nelle provincie di Piacenza, Macerata, Bari, Foggia, Pescara e Firenze (635). - *Relatore* PERICOLI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1045, recante provvedimenti per la sistemazione finanziaria dell'industria marmifera carrarese (636). - *Relatore* CALLAINI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1327, concernente l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a fare anticipazioni all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi per la costruzione di edifici postali e telegrafici (637). - *Relatore* CELESIA DI VEGLIASCO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 agosto 1930, n. 1374, concernente la nomina ad ufficiale in servizio permanente effettivo degli allievi delle Accademie e delle Scuole militari (638). - *Relatore* ALFREDO DALLOLIO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1038, concernente proroga del divieto di assunzione di nuovo personale nell'Amministrazione dello Stato (639). - *Relatore* PIRONTI.

#### CONVOCAZIONE PER DOMANI.

Alle ore 15,45. — La Commissione per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio. - Nell'Ufficio VII.

*Licenziato per la stampa alle ore 19.30*





Roma, li ..... dicembre ..... 1930 - Anno IX

SENATO DEL REGNO

SEGRETERIATO GENERALE

*Presidenza*

N. 582/2214

Risposta alla lettera .....

N. ....

OGGETTO

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega Gio/ Battista QUEIROLO.

Trasmetto copia del resoconto, che contiene la commemorazione, e adempio, in pari tempo, il mandato di esprimere alla Sua Famiglia le vivissime condoglianze del Senato.

A queste unisco l'espressione del mio rinnovato cordoglio.

IL PRESIDENTE

*F. Federzoni*

Alla Spett. Famiglia QUEIROLO

P I S A





SENATO DEL REGNO

Giovanni Battista QUEIROLO

Nato a Cicagna (Genova) il 20 ottobre 1856

Nominato Senatore il 6 ottobre 1919

Morto a Pisa il 29 Novembre 1930=IX

---

Laureatosi nel 1882 all'Università di Genova, iniziò la carriera scientifica come assistente del Sen. Maragliano alla clinica medica di quella città, e sotto la guida di lui condusse a termine pregevoli lavori. Nel 1886 ebbe l'incarico dell'insegnamento della patologia speciale medica, e, l'anno successivo, in seguito a concorso, fu nominato titolare di quella Cattedra che tenne fino al 1893, quando passò alla cattedra di Clinica Medica dell'Università di Pisa.

La sua attività scientifica è consacrata in numerose pubblicazioni che gli valsero la fama di studioso e di scienziato. Fu membro di numerose accademie scientifiche nazionali ed estere: fu deputato per le Legislature 22<sup>^</sup>, 23<sup>^</sup> e 24<sup>^</sup> del Collegio di Pisa e nel 1919 fu nominato Senatore.

Nel 1924, per la sua entusiastica adesione al Fascismo, ebbe la tessera ad *honorem* del Partito.

La sua attività parlamentare fu notevole, sia alla Camera dei Deputati che al Senato; pronunciò discorsi importanti su questioni di carattere sociale, politico, sui bilanci e svolse interpellanze ed interrogazioni su argomenti attinenti la pubblica istruzione.

---





SENATO DEL REGNO

SEGRETERIA

36  
III-C

1952

Invio al  
Sen. Precicco

---

Precicco



Prof. G. BATTISTA QUEIROLO

PISA

Pisa, 29 nov. 1932 - 11-

*Wegmann V. f.*

Eccellenza,

Il 29 corrente (martedì) si conchiatteranno le onoranze al cittadino illustre di Pisa, prof. G. Battista Queirolo, nel secondo anniversario della morte.

Il Comitato è inteso di onorare non solo lo scienziato illustre e il cittadino benemerito, ma anche il patriotta, che portò la sua voce nobile ed alta nel Senato ed aderì tra i primi all'idea fascista.

L'U. P. non vorrà negarci per quel giorno la sua ambita adesione.

Con particolari ossequi  
Dell'U. P.

Per il Comitato  
Prof. Vincenzo Biggi dall'Università di Pisa -

A. S. S.  
L'on. Luigi Federzoni  
Presidente del Senato del Regno -



# ONORANZE

al Senatore Prof. GIOV. BATTISTA QUEIROLO

*La S. V. è invitata ad intervenire, il 29 corr. (martedì), secondo anniversario dalla morte dell' illustre clinico e Maestro G. Battista Queirolo, alle cerimonie di chiusura delle onoranze, che avranno luogo in Pisa:*

*- alle ore 10,30, nel Tempio monumentale di S. Francesco, alla Cappella Queirolo, funebri solenni con musica di D. Lorenzo Perosi, Accademico d' Italia.*

*Seguirà lo scoprimento di una corona di bronzo e di una lapide.*

*- Alle ore 16, nella sala del R. Teatro Verdi, commemorazione tenuta dal Senatore Prof. Edoardo Maragliano.*

*Pisa, 22 Novembre 1932 • XI*

## IL COMITATO

S. E. Marchese Grand'Uff. Dott. FRANCESCO DENTICE d'ACCADIA, Prefetto di Pisa

On. Prof. EDOARDO MARAGLIANO, Senatore del Regno

On. Avv. GUIDO GUIDI BUFFARINI, Deputato al Parlamento, Podestà di Pisa.

Ing. PIERO CUPELLO, Segr. Feder. del P. N. F. di Pisa e Membro del Dirett. Naz.le

Comm. Prof. ARMANDO CARLINI, Rettore magnifico della R. Università di Pisa.

Prof. GIOV. BATTISTA PELLIZZI, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Università di Pisa.

Prof. FRANCESCO GALDI, successore al Queirolo nella direzione della Clinica medica della Università di Pisa.

Prof. VINCENZO BIAGI, della Università di Pisa.

Dott. ALFREDO BETTÒLO, della Clinica medica della Università di Pisa.



Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegrafi)  
Edizione 1930 (A/IX)



Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Ufficio Telegrafico di  
**TELEGRAMMA**



Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.  
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.  
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e pei telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il ..... ore ..... pel circuito N. ....  
all'Ufficio di ..... Trasmittente

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					GIORNO E MESE	ORE E MINUTI		

NB. - Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE .....

DESTINATARIO COMITATO per le ONORANZE al prof. QUEIROLO

DESTINAZIONE Regia Università PISA

TESTO Il Senato del Regno aderisce fervidamente alle onoranze che nel secondo anniversario della dolorosa scomparsa del Senatore professore Giovanni Battista Queirolo vengono tributate nella sua città natia alla memoria dell'uomo insigne tanto benemerito verso la Patria et la scienza che egli amò entrambe di vivissimo amore stop

FEDERZONI Presidente del Senato del Regno

Cognome, nome e domicilio del mittente: .....  
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)



N. 1752 matricola

N. 1688 elenco storico <sup>40</sup>

Queirolo Gio Battista

Paternità .....

Data di nascita 20 ottobre 1856

Luogo di nascita Cicagna (Chiavari) (Genova)

Nomina 6 ottobre 1919 Categ. 3<sup>a</sup>

Convalidazione 10 dicembre 1919

Giuramento 10 dicembre 1919

Professione Professore universitario

Titoli accademici, nobiliari, ecc. laurea in medicina e chirurgia

Osservazioni .....

Morto il 29 - 11 - 1955 - IX a Pisa